

dil re de Dazia so nepote, et dà al duca di Milan l'altra fia de anni 4. Scrive, questi oratori anglici non li piace tal viste, *licet* dipenda questo abocarsi da le viste di Picardia. È zonto heri sera qui il marchese di Saluzo, ha dito, ha lassata Alba fornita ben di 900 boni homeni et molti capi. Il gran maistro non partirà de qui per Niza, fin non vengi letere di Roma. *Etiam* non se partirà el duca di Albania fin non zonzà ditte letere.

*Dil dito, da Lion, di primo Zugno, ricevute a dì 14 dito.* Ho inteso da uno degno di fede, che il marchese de Saluzo ha dito che il Papa dà la neza al duca de Orliens et per dota Parma et Piacenza et li cede le ragion al re Christianissimo l'ha in Ferrara et nel ducato de Urbin, et il re haverà li 100 milia ducati dal duca di Ferrara et forsi altri 100 milia, et spera conciliar il duca de Urbin. Io ho visitato dito marchese, qual mi ha ditto el re darà al duca de Urbin il suo stato per amor de la Signoria, et haver mandato uno suo homo a l'imperator a dirli vol tenir la città de Alba fino sarà iudicato per Sua Maestà *de iure*, ma questo re vol sia deposità et star al iudicio farà Cesare.

96 *Da Roma, dil Venier orator, di 5, ricevute a dì 14, in Pregadi.* Come in execution di le lettere scritoli, di 30, parlò al reverendissimo Cesi per le possession di missier Piero Pasqualigo et missier Hironimo Querini soto Zervia, per non haver pagato il censo do anni, è stà sententiato habino perso ditte possession et vengi nel vescoado. Soa Signoria si dolse intender, dicendo suo fradelo episcopo non l'haver fatto, ma il suo vicario, et vol dito vicario mandar prima a Venetia, poi far li diti nobeli habbino esse possession et le intrade, per esser bon servitor de la Signoria nostra. Et manda una letera scrive de questo, seusandosi el vescovo di Zervia chiamato Octavian, electo episcopo di Zervia et di la camera apostolica clerico, si scusa col Serenissimo *ut in litteris*.

*Dil ditto, di 11, ricevute* ut supra. Il signor Ascanio non vol lassar li lochi tolli fo dil signor Vespasiano Colonna, el Papa li ha richiesto sia per iustitia terminato per la Rota sopra il possessorio, ma vol dagi una pieziaria qui in Roma de ducati 50 milia de star a raxon. Ha risposto la causa se dia indicar in uno tempo, si nel possessorio, come nel petitorio, perchè nel possessorio sa non pol resister et de novo el Papa vol la iustitia de la Rota iudichi *super* possessorio et ancora non è venuta la risposta de lui. Questo orator cesareo favorisse el prefato signor Ascanio. Se continuò, l'orator preditto

et li agenti de la serenissima regina de Anglia, expedir la causa del divortio in concistorio et se propose fosse intimato a l'auditor di Rota per esser instruto de la causa venisse nel primo concistorio. Et inanci heri fu concistorio, leto certi atti, de li qual mando la copia qui inclusi. In fin se contien, che l'avocato de la serenissima regina rizerca la expedition et risposta a uno protesto fatto unitamente da questi oratori anglici con lo excusator zà 4 zorni fato al Pontefice: non si debba proceder in questa causa, si per esser la Rota al serenissimo re sospetta, come per esser di tanto interesse al re suo, che di ragion divina doveria intervenir li oratori et lo excusator predito. Questo protesto non fu adnesso, et Sua Santità et signorie reverendissime insta terminasse la causa, et li oratori et excusator hanno dito esso excusator haver mandato sufficiente a excusar el re, et che non havia informato li reverendissimi cardinali et li fo dato termine a un altro concistorio. Et l'avocato de la regina . . . . dicendo fusse terminà lo excusator non fusse adnesso. Sua Santità avanti de questo si risenti con li cardinali, che quello se tratava in la congregation fatta in questi zorni zerca lo abocamento se intendeva, et le parole se diceva in quello, et che soe Signorie dovessero esser più reservati, perchè oltra cadevano in excommunicatione, era *etiam* interesse pubblico, et che li comunicaria poi cose di maior contento. Questi cardinali francesi ha dito al Pontefice che la mente dil re Christianissimo è che hessendo il duca di Orliens et la duchessa neza di Sua Santità abeli a contrazer matrimonio et consumarlo però la mandasse a Niza, dove saria ditto duca, et non li parendo Niza, la mandi in qualche altro locho. Rispose Soa Beatitudine non li pareva de mandarla. Et il reverendissimo Tornon mi ha ditto il re di Scotia se maridaria in una francese o in la fiola de monsignor di Vandomo, o in una sorela dil re de Navara, o in una fia de monsignor di la Guisa, lassando madama Madalena fia dil re Christianissimo da canto per non dispiacer al re anglico. Li cardinali francesi hanno hauto lettere da Lion dil re, di 4, in risposta di letere di 27 dil passato, che havendo Soa Maestà intesa la resolution dil Pontefice di indusiar a lo abocamento a questo setembrio, ancora che non le habbi piaciuta et esser venuto troppo avanti, però non monstra discontenteza et si rimette a quello conferirà et dirà lo episcopo di Faenza, zonto sarà da Soa Maestà. Se dica de qui, che parte di l'armata dil Doria, fo a Civitavechia, è ritornà adriedo verso Zenoa, et l'altra parte, andò